

Il governo avvia istruttoria per valutare l'esercizio dei poteri speciali nei settori strategici

Tim, ipotesi «golden power»

■ La presidenza del Consiglio ha aperto un'istruttoria per valutare se nella vicenda Tim-Vivendi esistono i presupposti per l'esercizio del «golden power», i poteri speciali riservati al governo nei settori considerati strategici, e previsti da un decreto del 2012. L'iniziativa del

governo, sollecitata dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, arriva dopo il comunicato diffuso da Tim al termine del cda del 28 luglio scorso, in cui si prendeva atto dell'inizio dell'attività di direzione e coordinamento dell'azienda da par-

te di Vivendi. «Facciamo quello che il governo deve fare, cioè applicare le regole che esistono» ha affermato Calenda il quale ha chiarito che l'iniziativa «non ha nulla a che fare con la questione Fincantieri».

Dominelli, Fotina, Olivieri

► pagina 5

Tim e Fincantieri, linea dura di Calenda

Aperta istruttoria per il golden power su Telecom - «Applicheremo le norme con intransigenza»

L'informativa in Parlamento

Su Stx confermata la linea della fermezza ma porta aperta al dialogo con Parigi

La golden share

Si valutano i rischi per la sicurezza, faro acceso su Telecom Italia Sparkle. Il nodo della notifica

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

■ Linea dura del governo su Fincantieri e Tim. Con il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, che ieri, durante l'informativa urgente su Stx France, ha confermato la linea della fermezza pur lasciando aperta la via del dialogo con Parigi, ma soprattutto ha annunciato che saranno applicate «con intransigenza» le norme sul golden power. Nessun riferimento esplicito, in aula, al gruppo di Itc, ma è quello il terreno su cui si è acceso un faro. Che prende forma con l'istruttoria annunciata subito dopo da Palazzo Chigi (e avviata proprio su sollecitazione di Calenda), «per individuare eventualmente i presupposti» per l'esercizio del golden power. Una scelta che sembra intrecciarsi agli ultimi sviluppi su Fincantieri-Stx. Ma lo stesso Calenda, a margine, si affretta a sgombrare il campo: «Su Tim facciamo quello che il governo deve fare, applicare le regole che esistono e abbiamo chiesto a Palazzo Chigi di verificare se c'è l'obbligo di notifica sull'attività di direzione e coordinamento da parte di Vivendi. Ciò non ha nulla a che fare con la questione Fincantieri».

Vero è che il ministero si è mosso con attenzione nella scansione temporale. La richiesta di istruttoria è stata avanzata lunedì, prima dell'incontro con i francesi su Stx. Come dire: non è un'immediata conseguenza del mancato accordo. Certo, la tensione tra i due governi c'è stata ed è innegabile e l'affondo di Calenda, condiviso nell'esecutivo, potrebbe diventare un altro elemento di valutazione nel tentativo di ricomposizione a tutti i livelli delle partite economiche tra i due paesi. Ma per ora, si fa capire dal ministero, contano i fatti. Le preoccupazioni maggiori sono per Telecom Italia Sparkle, la controllata di Tim che gestisce la rete di cavi sottomarini considerata di alta rilevanza geopolitica. Per questo, sotto i riflettori, ci sono gli articoli 1 (Difesa e Sicurezza nazionale) e 2 (Comunicazioni) sul golden power. A ieri sera, al governo risultava che Vivendi non aveva ancora notificato la direzione e il coordinamento di Tim. Potrebbe farlo fino a domani, ma intanto ha assunto atti conseguenti a quella decisione. Insomma, un caso complesso. E, tra oggi e domani, potrebbe riunirsi il comitato per rispondere alla richiesta del ministero,

poi potranno arrivare controdeduzioni da Tim-Vivendi. Con Palazzo Chigi che ha 5 giorni per decidere dall'eventuale notifica (Tim ritiene non sia obbligatoria). Quanto al teorico veto, se si procederà, si va dall'imposizione di specifiche prescrizioni o condizioni al ripristino della situazione originaria. E, nel caso di inadempienze, sarebbero previste anche sanzioni, fino al doppio del valore dell'operazione o comunque non meno dell'1% del fatturato cumulato delle imprese coinvolte.

La partita su Tim, dunque, si preannuncia delicata, come per Stx su cui resta la linea dura. Ma Calenda ha riconosciuto che «la costruzione di un grande campione del settore navale è un progetto meritevole di essere studiato e di attenzione». Quindi, con un occhio alla prelazione

esercitata dai francesi su Saint-Nazaire - stigmatizzata anche dal Wall Street Journal che parla di un colpo alla credibilità francese nell'Ue -, il ministro ha rimarcato «che nazionalismo e protezionismo non sono basi accettabili su cui regolare i rapporti tra due grandi paesi europei». Nel rievocare le tappe della vicenda, Calenda ha poi ricordato che Fincantieri ha presentato, unica peraltro, un'offerta vincolante al tribunale di Seul «in accordo con il governo francese». Quanto all'assetto di Stx, la direzione è immutata: la quota di Fincantieri, scandisce il ministro, non potrà che essere «la maggioranza e nulla di meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte Italia-Francia

stx
STX

Il nodo dei controlli italiano
La proposta francese di una divisione al 50% di Stx fra Italia e Francia non ha funzionato, producendo la fumata nera di martedì fra i ministri italiani Calenda e Padoan, e il ministro francese Bruno Le Maire. Sul tavolo l'idea di costituire una "Airbus del mare" fra Fincantieri e Naval Group guardando a una partnership non solo nella cantieristica civile ma anche in quella militare. Ma per l'Italia resta l'indisponibilità a scendere sotto il 51%, nonostante le proposte francesi di una governance maggiormente italiana

TIM

Rete strategica e golden power
In gioco c'è la rete telefonica Telecom, assets su cui l'esecutivo può far valere ragioni strategiche. «Applicheremo con intransigenza le norme sulla golden share - è la linea indicata da Calenda pur senza riferimenti espliciti - e proporremo una norma antiscorriere per le aziende quotate». Sul controllo Tim di Vivendi (che ha il 23,9% e la maggioranza in Cda) «facciamo quello che il governo deve fare» ha detto il ministro. Palazzo Chigi dovrà verificare «l'obbligo di notifica sull'attività di direzione e coordinamento» in Tim dichiarata da Vivendi in un comunicato

MEDIASET

Il ruolo di Vivendi
Vivendi non può stare in Telecom e in Mediaset senza violare le leggi italiane. Questo aveva stabilito l'Agcom il 18 aprile, concedendo al gruppo presieduto da Vincent Bolloré due mesi di tempo per fare una scelta e presentare un piano da mettere in atto entro un anno. Del piano c'è solo una bozza con proposte che il consiglio dell'Authority non ritiene però idonee. In sostanza Vivendi rischia una multa dal 2% al 5% del suo fatturato (una sanzione compresa tra i 216 e i 540 milioni)

L'EDITORIALE DEL WALL STREET JOURNAL

THE WALL STREET JOURNAL

On the Macron Waterfront

It was late hope Emmanuel Macron will be a French Margaret Thatcher, but a different one, one who would not allow the country to be picked for exploitation by a company from beyond its borders. The 57% France should be, and has, been as the Atlantic coast is at the side of the Roman empire. France's investment spent with Italy will hurt its economy—and defense. France's capacity of holding the best for an almost certain decade of strategic assets and their defense that the defense industry of the world has developed in the past. France's investment spent with Italy will hurt its economy—and defense. France's capacity of holding the best for an almost certain decade of strategic assets and their defense that the defense industry of the world has developed in the past. France's investment spent with Italy will hurt its economy—and defense. France's capacity of holding the best for an almost certain decade of strategic assets and their defense that the defense industry of the world has developed in the past.

«Colpo a credibilità francese»
■ Gli investitori sperano che Macron sia «una Thatcher francese», ma le sue prime mosse economiche fanno pensare «più a De Gaulle». Il Wall Street Journal apre così un editoriale dedicato al presidente francese, analizza la

vicenda Fincantieri-Stx definendola «un fiasco» dal punto di vista economico e della difesa europea e spiega come le sue mosse non solo finiranno per «danneggiare la sua economia», ma rappresentano un «colpo» alla credibilità francese in Ue